



**LUOGHI DELLA CULTURA E TURISMO IN SARDEGNA.
UN'ANALISI AGGIORNATA**

Stefano Renoldi

QUADERNI DI LAVORO

2018/01



**CENTRO RICERCHE ECONOMICHE NORD SUD
(CRENoS)
UNIVERSITÀ DI CAGLIARI
UNIVERSITÀ DI SASSARI**

Il CRENoS è un centro di ricerca istituito nel 1993 che fa capo alle Università di Cagliari e Sassari ed è attualmente diretto da Emanuela Marrocu. Il CRENoS si propone di contribuire a migliorare le conoscenze sul divario economico tra aree integrate e di fornire utili indicazioni di intervento. Particolare attenzione è dedicata al ruolo svolto dalle istituzioni, dal progresso tecnologico e dalla diffusione dell'innovazione nel processo di convergenza o divergenza tra aree economiche. Il CRENoS si propone inoltre di studiare la compatibilità fra tali processi e la salvaguardia delle risorse ambientali, sia globali sia locali. Per svolgere la sua attività di ricerca, il CRENoS collabora con centri di ricerca e università nazionali ed internazionali; è attivo nell'organizzare conferenze ad alto contenuto scientifico, seminari e altre attività di natura formativa; tiene aggiornate una serie di banche dati e ha una sua collana di pubblicazioni.

**www.crenos.it
info@crenos.it**

CRENoS – CAGLIARI
VIA SAN GIORGIO 12, I-09100 CAGLIARI, ITALIA
TEL. +39-070-6756406; FAX +39-070- 6756402

CRENoS - SASSARI
VIA MURONI 23, I-07100 SASSARI, ITALIA
TEL. +39-079 213511

TITOLO: LUOGHI DELLA CULTURA E TURISMO IN SARDEGNA. UN'ANALISI AGGIORNATA

ISBN: 978 88 9386 087 1

Prima Edizione: Novembre 2018

Cuec editrice © 2018
by Sardegna Novamedia Soc. Coop.
Via Basilicata n.57/59-09127 Cagliari
Tel. e Fax +39070271573

Luoghi della cultura e turismo in Sardegna. Un'analisi aggiornata

Stefano Renoldi*
CRENòS

Abstract

Le indagini sugli istituti di cultura della Sardegna descrivono un sistema capillare, testimone di una vocazionalità territoriale che sconta una marcata frammentarietà e ripetitività della proposta, e in cui le crescenti difficoltà gestionali per luoghi prevalentemente a titolarità comunale si accompagnano alla mancanza di una programmazione pluriennale di settore, accentuando l'isolamento strategico e operativo dei singoli istituti soprattutto nelle aree interne dell'isola.

A distanza di alcuni anni, sullo sfondo di un mutato quadro normativo nazionale e regionale, il presente lavoro si è proposto di tracciare la recente evoluzione dell'offerta e della domanda culturale relativa ai luoghi della cultura regionali, inquadrato nel più ampio contesto meridionale e nazionale di settore e intrecciando le dinamiche dei beni culturali con quelle del settore turistico isolano.

L'analisi rivela come i tentativi di razionalizzare la gestione e le prestazioni attraverso l'integrazione "sistemica" di beni e territori si siano accompagnati a un volume crescente e più che proporzionale di istituti rispetto ai visitatori, a una composizione qualitativa dei servizi e dei flussi sostanzialmente invariata, a un'elevata concentrazione delle visite in un numero ristretto di istituti costieri nelle mensilità estive di "rimbalzo" rispetto alla fruizione turistica di matrice balneare, e al contributo marginale apportato dal turismo a matrice strettamente culturale.

Al persistere di strutturate criticità del sistema regionale si accompagna il potenziale ancora inespresso di alcune espressioni del patrimonio locale, la centralità del contributo apportato dagli istituti a gestione statale e le prospettive di una *governance* regionale in armonia con i più recenti orientamenti della riforma nazionale.

Keywords: Sardegna, istituti di cultura, visitatori, turismo culturale, *governance*.

* Research assistant. E-mail: stefano.renoldi@crenos.unica.it

1 L'offerta di istituti e luoghi della cultura in Sardegna

Nel 2015¹ Istat rileva la presenza in Sardegna di 248 musei e istituti simili attivi, pari al 5% sul totale nazionale e circa un quinto dei totali meridionali, posizionando la regione al nono posto della graduatoria nazionale e al secondo tra le regioni del Mezzogiorno dopo la Sicilia. Discostandosi dalle medie, tra questi appena 19 sono di proprietà statale mentre quasi il 60% del patrimonio è di proprietà comunale. Tale configurazione si associa alla frequente gestione indiretta, presente nel 54% degli istituti rispetto a una media allargata del 25% circa.

Tabella 1. Incidenza % sul totale dei musei e degli istituti simili attivi in Sardegna per titolarità, forma giuridica ed ente titolare, 2015. Confronto con il dato meridionale e nazionale

	Sardegna	Mezzogiorno	Italia
statale	7,7	12,3	8,8
non statale	92,3	87,7	91,2
PUBBLICO	76,9	71,0	64,3
Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT)	7,7	12,5	9,0
Altra amministrazione centrale	1,2	0,6	0,6
Regione	0,4	7,7	2,4
Provincia	1,2	2,4	1,6
Comune	59,1	40,5	43,7
Altro ente pubblico	7,3	7,3	7,0
PRIVATO	23,1	29,0	35,7
Ente ecclesiastico o religioso	6,9	10,5	10,1
Società di persone o capitali	3,6	1,9	2,7
Società cooperativa	3,6	1,0	0,9
Privato cittadino	3,6	4,3	4,4
Associazione riconosciuta	2,6	4,8	5,9
Altro soggetto privato	2,8	6,5	11,7
TOTALE	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su indagine Istat (2016)

A testimonianza dell'elevata consistenza e capillarità dell'offerta fruibile, la densità dell'offerta rispetto alla superficie e alla dimensione demografica posiziona l'isola in linea o al di sopra dei valori nazionali. La distribuzione territoriale degli istituti indica la presenza di almeno un istituto aperto in ben 127 comuni, vale a dire in una municipalità ogni tre presente

¹ Rilevazione a carattere totale e a cadenza pluriennale, riguardante i musei, le aree archeologiche, i parchi archeologici e i complessi monumentali statali e non statali del Paese, realizzata in collaborazione con il MiBACT, le Regioni e le Province autonome e volta a descrivere le caratteristiche strutturali, i servizi offerti, le attività svolte e i livelli di fruizione degli istituti di cultura a carattere permanente aperti al pubblico.

nell'isola. In chiave tipologica si registra da un lato la centralità delle strutture museali e, tra queste, la prevalente tipizzazione di beni e collezioni di matrice etnografica e antropologica; dall'altro il rilevante contributo apportato dalle aree e dei parchi archeologici.

Tabella 2. Incidenza % sul totale dei musei e degli istituti simili attivi in Sardegna per tipologie e caratterizzazioni prevalenti, 2015. Confronto con il dato meridionale e nazionale

	Sardegna	Mezzogiorno	Italia
per tipologia prevalente			
Museo, galleria o raccolta	66,9	75,9	83,6
Area o parco archeologico	20,2	11,9	5,7
Monumento o complesso monumentale	12,9	12,3	10,8
per categoria prevalente			
- Musei			
Arte (da medievale a tutto l'800)	7,2	12,3	15,9
Arte moderna e contemporanea (dal '900)	10,8	10,2	10,1
Religione e culto	6,6	7,8	4,8
Archeologia	18,7	22,5	14,7
Storia	7,8	6,3	11,5
Storia naturale e scienze naturali	9,0	8,5	8,4
Scienza e tecnica	1,8	1,6	3,5
Etnografia e antropologia	28,3	20,6	16,6
Museo specializzato	6,0	7,8	10,3
Industriale e/o d'impresa	3,7	1,6	2,8
Altro	0,1	0,8	1,4
- Aree e parchi archeologici			
Area archeologica	76,0	72,5	71,3
Parco archeologico	24,0	27,5	28,7
- Monumenti e complessi monumentali			
Chiesa, edificio o complesso monumentale a carattere religioso	21,9	40,9	36,0
Villa o palazzo di interesse storico o artistico	6,3	14,3	20,1
Parco o giardino di interesse storico o artistico	0,0	2,6	3,0
Architettura fortificata o militare	28,1	22,7	24,3
Architettura civile di interesse storico o artistico	3,1	3,3	5,8
Manufatto archeologico	25,0	11,7	7,1
Manufatto di archeologia industriale	15,6	4,5	3,5
Altro	0,0	0,0	0,2

Fonte: elaborazioni su indagine Istat (2016)

Tabella 3. Indicatori relativi alle modalità di apertura degli istituti di cultura attivi in Sardegna, 2015. Confronto con il dato meridionale e nazionale

	Sardegna	Mezzogiorno	Italia
per periodo di apertura			
Tutto l'anno	70,7	74,9	64,6
Solo in alcuni mesi dell'anno	13,5	12,1	15,7
Solo in alcuni giorni della settimana	7,2	6,7	13,2
Solo in occasione di eventi particolari	8,6	6,3	6,5
per n° di giorni di apertura			
Fino a 30 giorni	7,4	5,8	7,8
Da 31 a 50 giorni	4,4	5,2	6,8
Da 51 a 100 giorni	4,4	5,7	10,7
Da 101 a 150 giorni	5,2	6,3	9,1
Da 151 a 200 giorni	7,4	7,2	9,0
Da 201 a 250 giorni	8,3	9,4	11,5
Più di 250 giorni	62,9	60,4	45,0
per modalità di apertura			
con orari prestabiliti	83,5	79,5	81,5
su richiesta	55,2	51,1	60,1
per aperture serali e notturne			
si	56,9	51,8	51,0
no	43,1	48,2	49,0
per modalità di accesso			
Biglietto singolo a pagamento (sia tariffa intera che ridotta)	79,1	48,1	50,1
Biglietto singolo gratuito	94,9	93,8	95,0
Biglietto cumulativo	52,1	22,3	25,0
Abbonamento o carta museo	5,1	3,6	13,0
Nessuno, non è previsto alcun titolo di ingresso (né a pagamento, né gratuito)	17,1	45,6	45,1
per presenza di sistemi per la registrazione degli ingressi			
si	75,9	62,6	59,2
no	24,1	37,4	40,8

Fonte: elaborazioni su indagine Istat (2016)

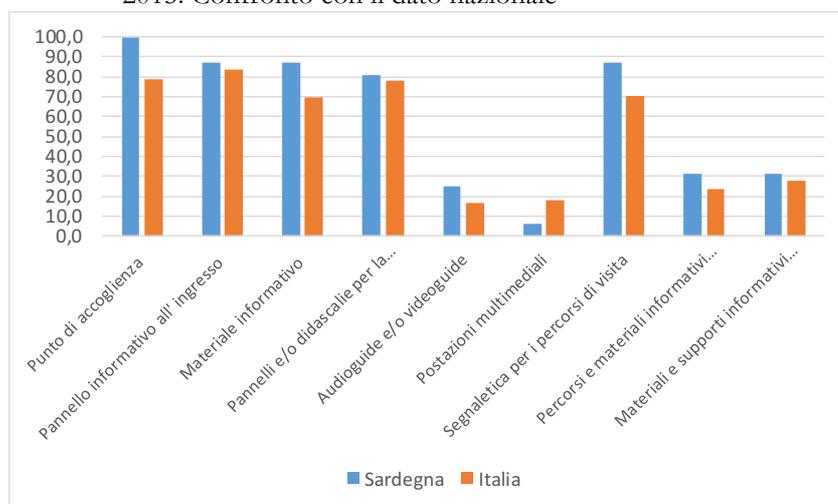
Il rapporto con il pubblico si contraddistingue per l'elevata fruibilità in termini di periodi di apertura, con sette strutture su dieci che effettuano un'apertura annuale e con le aperture per più di 250 giorni che incidono in misura sensibilmente superiore rispetto alla media. In entrambe i casi le strutture statali accentuano ulteriormente tale incidenza, finendo per interessare la quasi totalità degli istituti. Ciò avviene in corrispondenza di aperture che

prevedono prevalentemente un orario d'ingresso prestabilito, oltre alla diffusa possibilità di aperture su richiesta, serali e notturne.

Con valori nettamente al di sopra delle medie, quattro istituti su cinque prevedono l'emissione di un biglietto singolo a pagamento, sia con tariffa intera che ridotta, e la quasi totalità l'accesso a titolo gratuito, mentre un istituto su due emette biglietti cumulativi; al contrario le realtà che effettuano abbonamenti o carte museo risultano marginali e con un'incidenza inferiore alla media. A ciò si associa un'ampia e più che proporzionale presenza di sistemi per la registrazione degli ingressi.

La fruizione degli spazi espositivi è supportata da dotazioni presenti in modo capillare e in misura più che proporzionale rispetto al dato nazionale, con percentuali particolarmente elevate per i punti di accoglienza, i pannelli e i materiali informativi, e la segnaletica dei percorsi di visita; si osserva al contempo una carenza diffusa di audioguide, videoguide e supporti multimediali da un lato, e di percorsi e supporti rivolti a specifiche categorie di utenza (come i bambini e i diversamente abili) dall'altro. I servizi in lingua straniera prestati mediante molteplici tipologie di supporto (materiale informativo, pannelli e didascalie, audioguide, personale) sono presenti in oltre nove istituti su dieci, con un'elevata penetrazione delle lingue straniere tradizionali (nell'ordine inglese, francese, tedesco e spagnolo) e con valori modesti negli altri casi (giapponese, cinese, arabo).

Figura 1. Istituti statali di cultura della Sardegna per incidenza % dei servizi per la fruizione, 2015. Confronto con il dato nazionale



Fonte: elaborazioni su indagine Istat (2016)

La diffusione dei *web devices* risulta rarefatta, e solo per i siti web si osserva una copertura adeguata e in linea con il dato nazionale. In tutti gli altri casi il servizio non supera la soglia del 20% dell'universo, come nel caso delle community e delle newsletter; presenta valori estremamente modesti per i cataloghi on line, la possibilità di effettuare una visita virtuale e l'acquisto online del biglietto d'ingresso; e frequentemente si attesta al di sotto dei valori nazionali. Al contrario gli istituti statali registrano una presenza più che proporzionale di siti web e di communities anche se in combinazione con un ulteriore ridimensionamento dei

supporti alla conoscenza di beni e collezioni e all'assenza di un servizio di vendita online dei titoli d'ingresso.

Figura 2. Incidenza % degli istituti di cultura della Sardegna (rispondenti) che offrono servizi web, 2015. Confronto con il dato meridionale e nazionale



Fonte: elaborazioni su indagine Istat (2016)

L'attività culturale degli istituti isolani si rivela mediamente carente rispetto all'offerta nazionale; allo stesso tempo gli istituti statali presenti in Sardegna si caratterizzano per percentuali diffusamente più elevate rispetto sia alle realtà non statali attive in regione che nei confronti degli omologhi nazionali. L'offerta regionale presenta inoltre una minore propensione all'adesione dei singoli istituti a circuiti e sistemi museali volti alla condivisione delle risorse e al coordinamento delle attività (il 39% rispetto a una media nazionale del 47%); nel caso degli istituti statali si osserva un'inversione di tendenza, con il 63% di adesioni di contro al 56% del dato allargato. L'assenza di un direttore in oltre un terzo delle strutture regionali (meno del 20% in ambito nazionale) viene in parte attenuata dall'incidenza, più che proporzionale rispetto alle medie, di figure qualificate sui servizi didattici ed educativi così come per la promozione, la comunicazione e i servizi informatici, in entrambe i casi presenti in oltre sei istituti su dieci.

Tabella 4. Istituti di cultura che hanno svolto attività culturali, per tipo di attività e titolarità (% sui rispondenti)

	Sardegna	Mezzogiorno	Italia
per attività culturali realizzate			
TOTALE			
Interventi di restauro conservatorio dei beni	37,1	44,0	44,3
Acquisizione di nuovi beni per le collezioni (a qualsiasi titolo)	35,0	33,6	34,5
Progetti di ricerca (anche in partenariato con altri enti)	29,9	33,5	36,4
Attività didattiche (corsi, laboratori, progetti educativi)	70,1	63,8	68,5
Convegni, conferenze e seminari	50,3	62,8	61,2
Spettacoli dal vivo e iniziative di animazione culturale	57,9	57,9	60,2
Pubblicazioni di libri e/o cataloghi scientifici	20,3	28,6	30,2
Produzione di sussidi audiovisivi o multimediali	17,8	19,8	20,0
Riproduzione di beni e collezioni	23,9	17,5	18,5
Digitalizzazione di beni e collezioni	41,6	43,9	41,9
Ristrutturazione e/o restauro dell'edificio o dei locali	38,6	37,2	30,6
Rinnovamenti degli allestimenti (anche parziale)	38,6	39,1	39,3
Affitto dei locali e/o degli spazi per eventi e manifestazioni private	6,1	14,9	19,9
STATALE			
Interventi di restauro conservatorio dei beni	69,2	58,6	59,7
Acquisizione di nuovi beni per le collezioni (a qualsiasi titolo)	30,8	26,3	19,4
Progetti di ricerca (anche in partenariato con altri enti)	46,2	45,1	45,2
Attività didattiche (corsi, laboratori, progetti educativi)	92,3	69,9	67,4
Convegni, conferenze e seminari	61,5	63,2	58,9
Spettacoli dal vivo e iniziative di animazione culturale	76,9	74,4	70,0
Pubblicazioni di libri e/o cataloghi scientifici	23,1	27,1	26,1
Produzione di sussidi audiovisivi o multimediali	7,7	21,1	18,3
Riproduzione di beni e collezioni	30,8	14,3	18,3
Digitalizzazione di beni e collezioni	23,1	39,1	37,2
Ristrutturazione e/o restauro dell'edificio o dei locali	38,5	36,8	42,1
Rinnovamenti degli allestimenti (anche parziale)	38,5	33,8	35,1
Affitto dei locali e/o degli spazi per eventi e manifestazioni private	7,7	28,6	31,0

Fonte: elaborazioni su indagine Istat (2016)

Tabella 5. Indicatori relativi alle entrate e ai costi degli istituti di cultura attivi in Sardegna, 2015. Confronto con il dato meridionale e nazionale

	Sardegna	Mezzogiorno	Italia
per classi di introito da vendita di biglietti			
Nessuna entrata	22,0	52,1	51,2
Meno di 1.000 euro	11,6	8,0	8,2
Da 1.000 a 2.500	16,8	8,5	6,8
Da 2.501 a 5.000	10,8	5,8	5,9
Da 5.001 a 10.000	13,4	5,9	5,5
Da 10.001 a 20.000	8,1	5,5	5,7
Da 20.001 a 50.000	7,8	5,8	6,2
Da 50.001 a 100.000	5,2	3,2	3,4
Da 100.001 a 500.000	4,3	3,4	4,5
Da 500.001 a 1 milione	0,0	1,0	1,2
Oltre 1 milione	0,0	0,8	1,4
per classi di introito da altre fonti			
Nessuna entrata	47,2	63,5	54,8
Meno di 1.000 euro	2,8	3,7	4,4
Da 1.000 a 2.500	2,8	4,4	6,0
Da 2.501 a 5.000	3,2	3,4	5,1
Da 5.001 a 10.000	4,0	3,7	5,0
Da 10.001 a 20.000	1,6	4,5	5,8
Da 20.001 a 50.000	6,5	3,9	6,0
Da 50.001 a 100.000	7,3	3,2	3,9
Da 100.001 a 500.000	22,6	7,5	6,5
Da 500.001 a 1 milione	0,8	0,8	1,1
Oltre 1 milione	1,2	1,4	1,4
per incidenza % delle spese di funzionamento sul totale delle spese			
tra lo 0% e il 25%	14,4	27,1	25,0
tra il 25% e il 50%	4,8	10,5	12,2
tra il 51% e il 70%	4,2	6,6	10,3
tra il 71% e il 90%	24,4	21,1	23,0
oltre il 90%	52,2	34,7	29,5

Fonte: elaborazioni su indagine Istat (2016)

Le performance sul fronte economico-finanziario indicano l'elevata incidenza delle realtà che introitano proventi grazie alla vendita di biglietti (quasi l'80% sul totale), tuttavia con una polarizzazione sulle classi di minore rilevanza e comprese entro i 10 mila euro (circa

il 75% di tutte le strutture) e in misura inferiore sull'intervallo 50-500 mila euro: in quest'ultimo caso tra le 22 strutture interessate sette sono istituti statali. Ulteriori fonti di entrata sono presenti in oltre la metà degli istituti, con oltre un quinto dei rispondenti che realizzano entrate per importi compresi tra 100 e 500 mila euro e un ulteriore 7% con risorse comprese tra 50 e 100 mila euro. Sul fronte dei costi, in misura sensibilmente superiore che nel resto d'Italia, le spese di funzionamento, comprendenti anche la più rilevante voce di costo associata alla componente lavoro, incidono per oltre il 90% dei costi totali.

Le relazioni tra istituti e territorio indicano la minore propensione delle realtà isolate a partecipare alle reti collaborative tra operatori di settore, tanto in un'ottica di breve e di lungo periodo, quanto in relazione a una collaborazione che implichi la condivisione di risorse umane, tecnologiche e/o finanziarie. In misura più che proporzionale rispetto al dato allargato gli istituti regionali aderiscono invece a logiche partenariali con soggetti pubblici e privati, operanti in ambito culturale o nel campo della valorizzazione turistica del territorio; in misura altrettanto rilevante essi realizzano, inoltre, attività di studio e di promozione rivolte specificatamente ad attrattori e a target di utenza direttamente riconducibili al territorio di riferimento.

Tabella 6. Musei e istituti simili attivi in Sardegna per modalità di rapporto con il territorio, 2015. Confronto con il dato nazionale

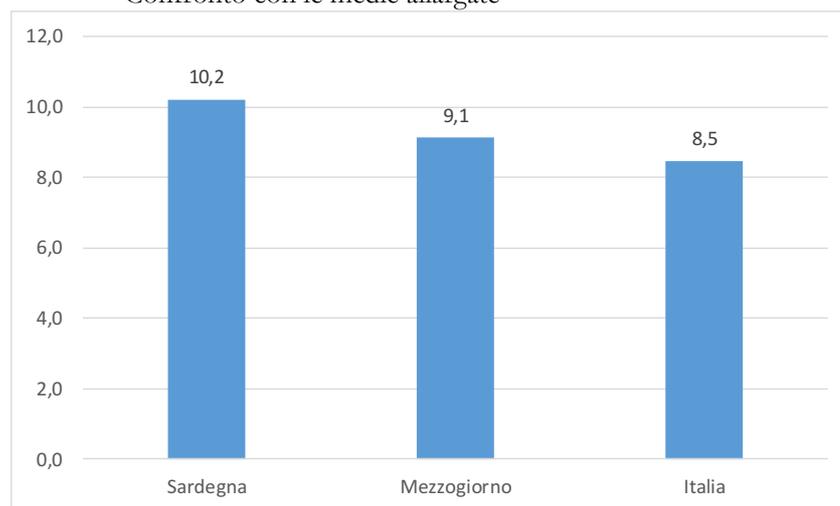
	Sardegna	Italia
per modalità di rapporto		
Adesione negli ultimi 5 anni a reti/sistemi museali sul territorio	47,2	53,6
Adesione nel 2015 a un sistema organizzato che comprende altri musei, o istituti assimilabili, per la condivisione di risorse umane, tecnologiche e/o finanziarie	38,7	45,9
Inserimento negli ultimi 5 anni in accordi interistituzionali per la valorizzazione del territorio	47,7	46,3
Nel 2015 rapporti formali di collaborazione e/o partenariato con altre istituzioni culturali del territorio	60,4	58,7
Nel 2015 realizzazione o inserimento in percorsi turistico-culturali sul territorio	69,8	64,9
Nel 2015 offerta ai visitatori di materiali informativi sulle offerte culturali del territorio	75,7	65,0
Nel 2015 realizzazione di attività di studio o ricerca specificamente finalizzate ad approfondire la conoscenza del territorio di appartenenza	39,1	33,9
Nel 2015 realizzazione di campagne di comunicazione e/o promozione specificamente rivolte al pubblico locale, residente sul territorio	67,7	53,7

Fonte: elaborazioni su indagine Istat (2016)

Rispetto al 2011 si registra un rilevante aumento degli istituti attivi, superiore alla media nazionale e pari a circa il 10%. Mentre si accresce il contributo degli istituti statali e si

affievolisce il peso delle strutture museali, per queste ultime la caratterizzazione etnografica e antropologica e quella associata all'arte contemporanea si consolidano ulteriormente rispetto al recente passato.

Figura 3.Variazione % del numero di istituti di cultura della Sardegna, 2011-2015. Confronto con le medie allargate



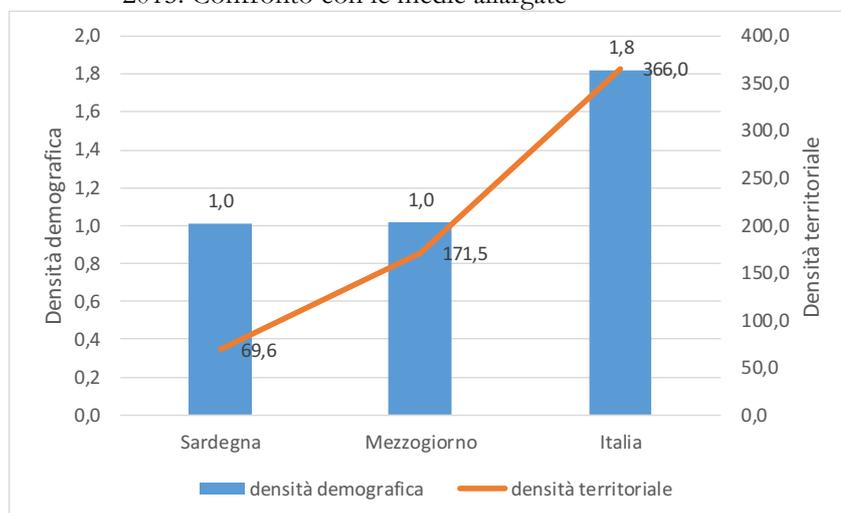
Fonte: elaborazioni su indagine Istat (2016)

2 Flusso di visitatori e turismo culturale nell'isola

Nel 2015 il numero di visitatori totali presso gli istituti di cultura della Sardegna ammonta a circa 1,7 milioni, circa l'8% a livello meridionale e il 2% in ambito nazionale; ciò colloca la regione nelle posizioni di rincalzo (14° posto) della graduatoria nazionale, preceduta da Campania, Sicilia e Calabria. Al cospetto della capillare presenza di istituti osservata sul lato dell'offerta, l'intensità della fruizione rispetto alla dimensione demografica e territoriale risulta modesta se confrontata alle medie nazionali, in particolare per quanto riguarda il numero di visitatori per kmq.

L'articolazione dei flussi per titolo d'ingresso indica la netta prevalenza dell'utenza a pagamento (il 71% sul totale), ben oltre il dato meridionale e nazionale (rispettivamente il 54% e il 57%), collocando la Sardegna al vertice delle regioni del Mezzogiorno e al terzo posto nella graduatoria nazionale dopo Veneto e Trentino Alto Adige.

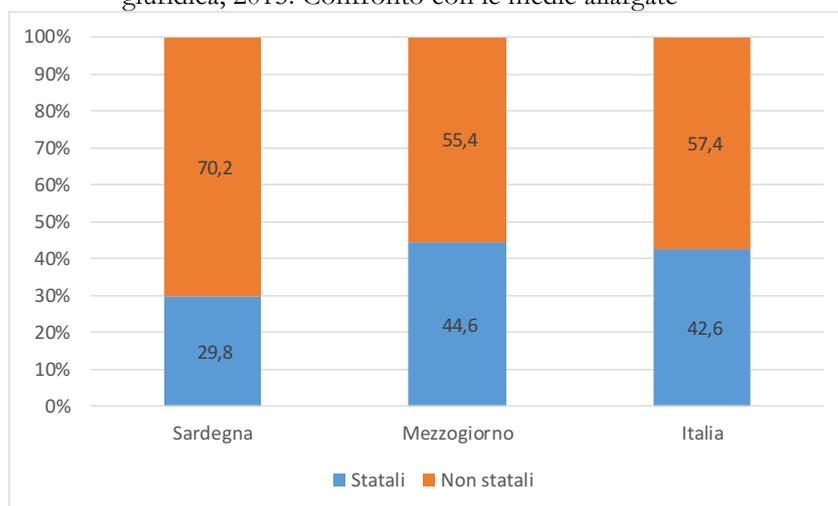
Figura 4. Numero di visitatori degli istituti di cultura della Sardegna per residente e per kmq, 2015. Confronto con le medie allargate



Fonte: elaborazioni su indagine Istat (2016)

Nonostante il modesto peso sull'offerta, l'articolazione degli ingressi per profilo giuridico dell'istituto sottolinea l'incidenza dei musei di cui è titolare il Ministero dei beni e delle attività culturali, con il 30% sul totale e oltre il 20% dei soli visitatori paganti.

Figura 5. Distribuzione % dei visitatori presso gli istituti di cultura della Sardegna per natura giuridica, 2015. Confronto con le medie allargate

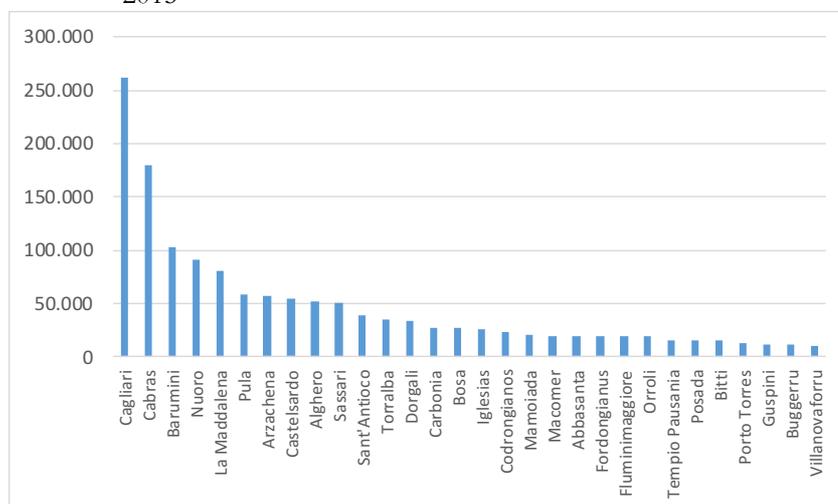


Fonte: elaborazioni su indagine Istat (2016)

Nel 2015 l'82% degli istituti ha accolto un numero di visitatori inferiore alle 10 mila unità, una percentuale superiore ai valori nazionali e condizionata dalla frammentazione

dell'afflusso tra istituti con una modesta intensità di visita. Anche in ragione della loro caratterizzazione tipologica, diversamente dal contesto nazionale il principale aspetto di interesse della visita è associato alla struttura stessa in qualità di “contenitore espositivo”, a scapito dei beni e/o delle collezioni oggetto di esposizione posizionati su valori sensibilmente inferiori rispetto alla media. La distribuzione su base comunale indica una relativa concentrazione in corrispondenza dei comuni in cui risultano localizzati i principali attrattori a gestione ministeriale. Rispetto al 2011 il numero complessivo di visitatori registra un aumento del +6,2%, inferiore all'evoluzione osservata soprattutto a livello meridionale dove i valori risultano più che triplicati rispetto alla Sardegna.

Figura 6. Numero di visitatori degli istituti di cultura della Sardegna per i primi 30 comuni, 2015

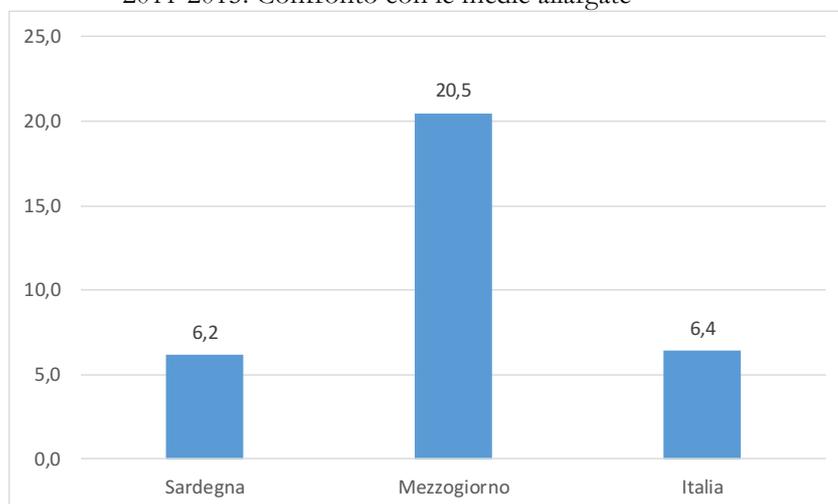


Fonte: elaborazioni su indagine Istat (2016)

Con riferimento alla sola componente statale, le statistiche per il 2017 registrano un numero di visitatori totali pari a circa 557 mila ingressi, collocando la Sardegna in decima posizione nella graduatoria nazionale.

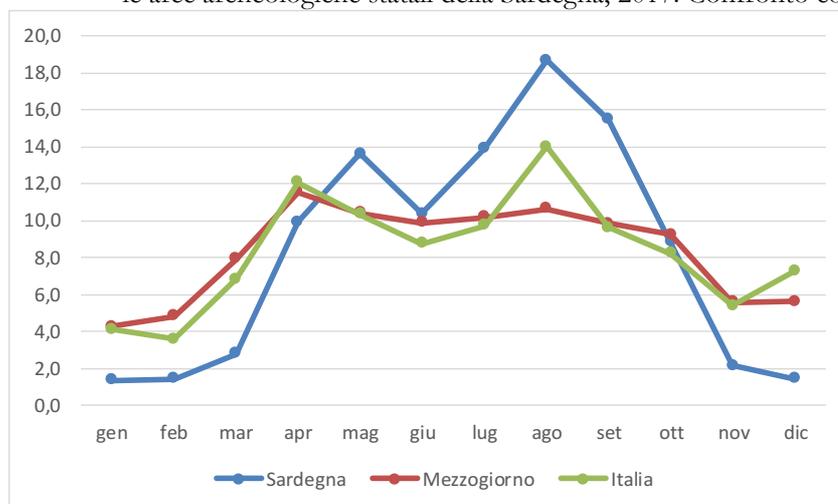
Aldilà del picco osservato in corrispondenza della manifestazione “Monumenti Aperti” nel mese di maggio, la distribuzione degli ingressi su base mensile evidenzia una marcata concentrazione dell'afflusso nel periodo estivo, quasi il 60% nel solo quadrimestre giugno-settembre (un terzo nel bimestre luglio-agosto), ben venti punti percentuali oltre le medie nazionali.

Figura 7. Variazione % del numero di visitatori totali negli istituti di cultura della Sardegna, 2011-2015. Confronto con le medie allargate



Fonte: elaborazioni su indagine Istat (2016)

Figura 8. Distribuzione % su base mensile dei visitatori totali presso i musei, i monumenti e le aree archeologiche statali della Sardegna, 2017. Confronto con le medie allargate

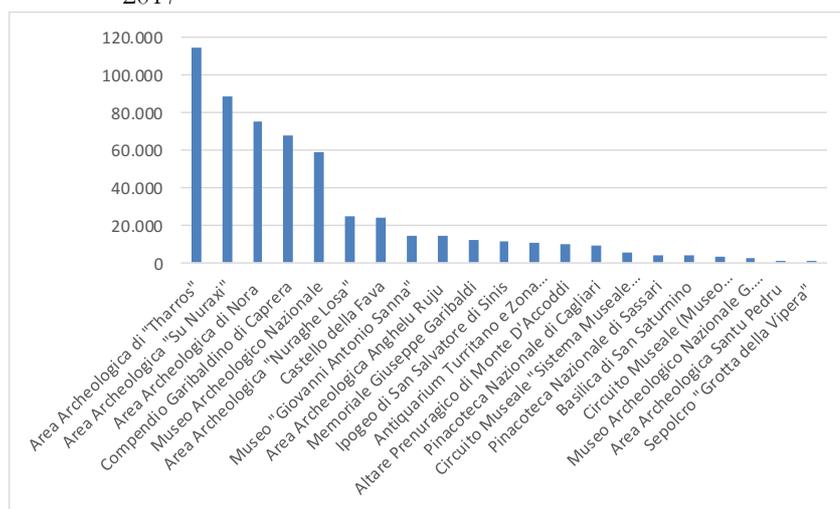


Fonte: elaborazioni su dati MiBACT (2018)

Al di sopra della media, il 51% degli ingressi negli istituti statali è formato da visitatori paganti, a cui corrispondono introiti lordi per oltre 1,4 milioni di euro al lordo dell'aggio spettante ai concessionari del servizio di biglietteria, e 680 mila euro netti circa. L'introito medio per visitatore pagante si attesta rispettivamente su 5,7 e 2,4 euro, ovvero appena il 70% e il 37% dei valori nazionali. Sul fronte localizzativo, i principali attrattori sono rappresentati dalle aree archeologiche di Tharros (Cabras), Su Nuraxi (Barumini) e Nora

(Pula), a seguire il Compendio Garibaldino di Caprera e il Museo Archeologica Nazionale di Cagliari, tutti con un numero di visitatori superiore alle 50 mila unità.

Figura 9. Istituti statali di cultura in Sardegna per numero di visitatori totali e localizzazione, 2017



Fonte: elaborazioni su dati MiBACT (2018)

Nel lungo periodo (periodo 2010-2017) il numero complessivo dei visitatori mostra un trend estremamente positivo, con un incremento complessivo di circa l'80% e pari a quasi 250 mila ingressi aggiuntivi: si tratta di una variazione che in termini di tasso di variazione medio annuo risulta raddoppiata rispetto al già considerevole incremento osservato in ambito nazionale. A fronte di una concentrazione stagionale degli ingressi sostanzialmente invariata, i maggiori incrementi in valore assoluto si osservano nel trimestre luglio-settembre con variazioni comprese tra 35-40 mila visitatori addizionali.

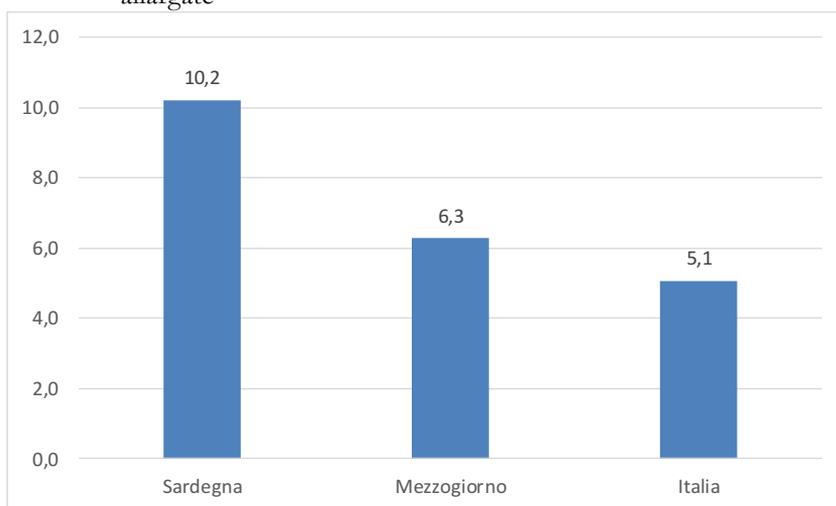
La presenza di un patrimonio storico distintivo e di inestimabile valore e di una fiorente attività culturale può esercitare un fattore attrattivo nei confronti della domanda di viaggi e vacanze, e ciò può avvenire nella circostanza in cui l'attrattore culturale rappresenta la principale motivazione di viaggio per il turista a destinazione o in alternativa agisce nelle vesti di elemento accessorio di un'esperienza turistica animata da altre motivazioni di viaggio.

Sotto il profilo economico, il contributo che la componente culturale apporta nella formazione della spesa turistica è stimabile dipendentemente dal soggiorno realizzato presso i luoghi e le città d'arte piuttosto che da tipologie di spesa ascrivibili al perimetro di attività del "sistema produttivo culturale e creativo"². Per la Sardegna nel 2017 tale contributo si attesta

² Insieme di comparti di attività economica formato principalmente da quattro categorie produttive (la c.d. componente core): la conservazione e fruizione del patrimonio storico-artistico (patrimonio storico-artistico); le attività di produzione di nuova cultura non riproducibili (performing arts e arti visive); le attività di produzione di nuova cultura (industrie culturali); le attività del design, dell'architettura e della comunicazione (industrie creative). A queste si aggiunge una quinta categoria che raggruppa tutte le attività caratterizzate da una stretta sinergia con il settore (creative driven),

al 23,4% della spesa turistica complessiva regionale, ovvero il valore più basso tra tutte le regioni italiane, sensibilmente distante da una media meridionale e nazionale in costante crescita e da ultimo pari rispettivamente al 30,6% e 38,1% (Fondazione Symbola – Unioncamere, 2018).

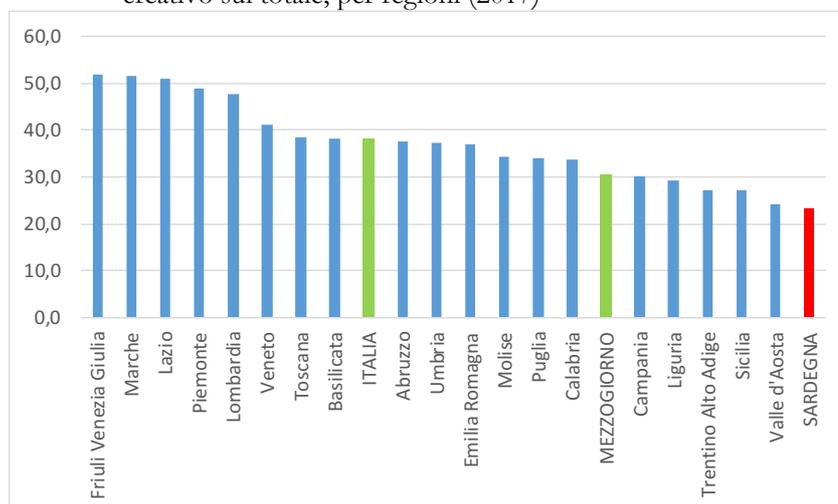
Figura 10. Tasso di variazione medio annuo dei visitatori totali presso i musei, i monumenti e le aree archeologiche statali della Sardegna, 2010-2017. Confronto con le medie allargate



Fonte: elaborazioni su dati MiBACT (2018)

ovvero attività che occupano professioni culturali e creative sebbene non operino direttamente in settori appartenenti alla filiera.

Figura 11. Incidenza % della spesa turistica attivata dal sistema produttivo culturale e creativo sul totale, per regioni (2017)



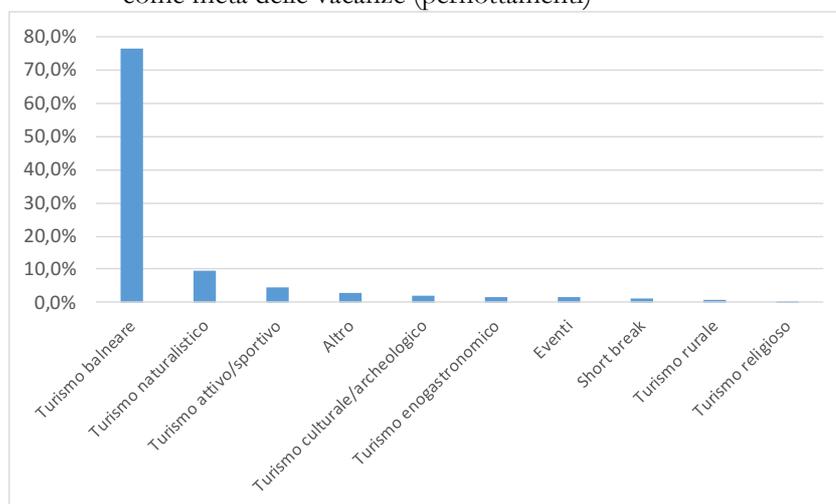
Fonte: Fondazione Symbola-Unioncamere (2018)

Nonostante la marcata vocazione turistica del sistema produttivo isolano e l'evoluzione estremamente positiva dei flussi turistici, soprattutto di provenienza internazionale, l'industria turistica isolana continua a connotarsi per la marcata dipendenza dal prodotto balneare, che, sebbene foriera di positive ricadute durante i mesi di attività, induce profonde e consolidate inefficienze e diseconomie tanto sotto il profilo organizzativo-gestionale a livello aziendale quanto nell'ambito degli impatti socioeconomici su scala territoriale.

Oltre alla marcata concentrazione dei flussi turistici nei mesi estivi e in corrispondenza dei comuni costieri dell'isola, recenti indagini (CRENoS, 2015) confermano che, al di là delle molteplici motivazioni di viaggio che animano il soggiorno nell'isola, le tipologie di prodotto effettivamente acquistate convergono in misura predominante sul segmento balneare mentre il patrimonio culturale rappresenta ancora un modesto attrattore di esperienze di viaggio dedicate. Anche se articolata nella più ampia gamma di prodotto (archeologia, enogastronomia, eventi, religiosità, ecc.) la componente "cultura" contribuisce, infatti, a spiegare meno del 5% dei pernottamenti totali effettuati su base annuale a livello regionale.

La mancata specializzazione sul segmento cultura e l'esistenza di un prevalente effetto di rimbalzo trova conferma nel raffronto tra flussi ricettivi e numero di visitatori in corrispondenza dei primi 30 comuni della Sardegna per numero di ingressi. Si registra, infatti, un'ampia corrispondenza tra alcune delle principali destinazioni turistiche a matrice marino-balneare della Regione e l'elevato numero di visitatori presso i locali attrattori culturali. Al di là dei principali centri urbani dell'isola di Cagliari e Sassari, è questo sicuramente il caso di località come La Maddalena, Pula, Arzachena, Castelsardo, Alghero, Sant'Antioco, Dorgali e Bosa, tutte contraddistinte da un numero di pernottamenti pari o superiori alle 100 mila unità, e contemporaneamente posizionate tra le prime 15 municipalità per numero di visitatori negli istituti di cultura.

Figura 12. Principale prodotto turistico acquistato per il quale è stata scelta la Sardegna come meta delle vacanze (pernottamenti)



Fonte: CRENoS (2015)

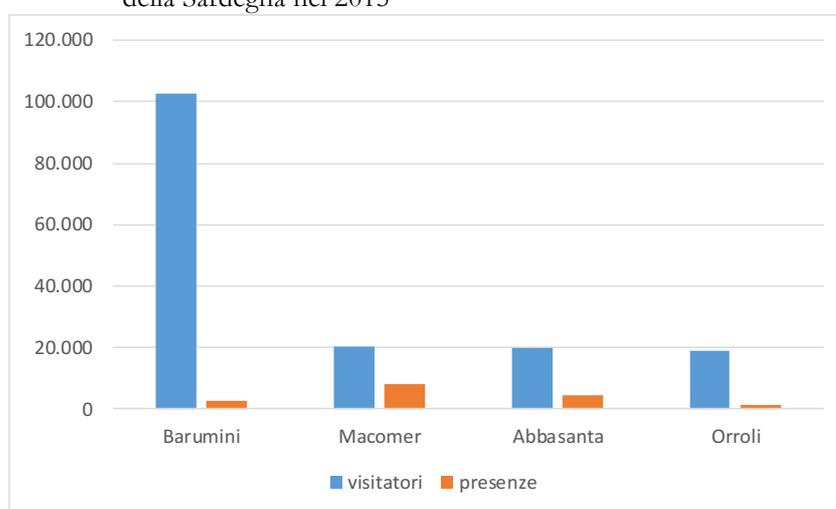
Ciò spiega in larga parte la stagionalità della fruizione culturale, imputabile alla presenza di un bacino d'utenza sensibilmente più elevato durante i mesi estivi, che interpreta la visita a un istituto di cultura con un esplicito carattere di accessorietà rispetto a un'esperienza di vacanza al mare. Altrettanto frequenti risultano essere, inoltre, i casi in cui a una discreta fruizione turistica, compresa tra le 20 mila e le 100 mila notti, si accompagna anche un consistente accesso all'offerta culturale locale, come nei casi di Nuoro, Carbonia, Fordongianus e Tempio Pausania, completamente slegati da una attrattività propria di un contesto balneare.

Emerge, inoltre, il caso di quei comuni che pur registrando un rilevante afflusso di visitatori presso gli istituti di cultura sperimentano allo stesso tempo una consistenza estremamente modesta, o addirittura non rilevabile, di arrivi e pernottamenti da parte di turisti. Gli esempi più significativi sono localizzati in area interna, con i comuni di Barumini, Macomer, Abbasanta e Orroli in evidenza, ciascuno con un numero di pernottamenti sensibilmente inferiore alle 10 mila unità, e Torralba, Codrongianos, Mamoiada, Bitti, Villanovaforru, Villanovafranca, Ozieri e Paulilatino in qualità di comuni cui non risulta associato alcun afflusso turistico a causa della modesta entità e diversificazione su base ricettiva.

In particolare l'area archeologica di "Su Nuraxi" a Barumini, già patrimonio dell'umanità UNESCO e in gestione al comune di Barumini, rappresenta un esempio emblematico della mancata conversione del rilevante e crescente afflusso di visitatori in permanenti e diffusi benefici di matrice turistica; ciò nonostante le consistenti risorse finanziarie investite nell'ultimo trentennio per lo sviluppo turistico-culturale del territorio e contrariamente a quanto si registra su scala nazionale in termini di dinamismo imprenditoriale e di tassi di occupazione delle strutture ricettive in presenza di un bene UNESCO rispetto al resto del territorio (ISNART, 2013).

La sub-regione storica e geografica della Marmilla, formata da diciotto comuni che gravitano attorno all'attrattore ed estesa fino al comune di Sanluri sulla S.S. 131, conta 750 posti letto, per tre quarti di tipo extralberghiero, e circa 10 mila pernottamenti, con un'intensità della fruizione rispetto a residenti e superficie territoriale pari a circa il 10% delle medie regionali. Nel corso dell'ultimo decennio il movimento turistico è in vistosa flessione: se nel 2004 il solo aggregato Barumini - Sanluri - Villanovaforru registrava un totale di circa 12 mila presenze ufficiali, nel 2008 i comuni di Gesturi, Lunamatrona, Sanluri, Tuili e Villanovaforru assommavano oltre 19 mila pernottamenti.

Figura 13. Flussi di visitatori negli istituti di cultura e movimenti turistici in alcuni comuni della Sardegna nel 2015



Fonte: elaborazioni su indagine Istat (2016) e Regione Autonoma della Sardegna (2017)

3 Processi di riforma e *governance* di settore

A seguito del riconoscimento di una competenza legislativa esclusiva in sede statutaria, la normativa regionale di settore e le annuali leggi finanziarie hanno regolato e sostenuto per quasi un cinquantennio la nascita e la gestione del patrimonio museale di ente locale, consolidando uno stretto connubio tra le politiche per lo sviluppo del comparto museale e quelle per l'occupazione nell'isola. Nell'intento di stimolare percorsi endogeni di valorizzazione integrata in chiave turistica, soprattutto nelle aree escluse dal turismo balneare, ciò ha alimentato il proliferare di iniziative su base locale in buona parte tradottesi nella realizzazione di musei a matrice etnografica e antropologica.

Nel corso degli anni Duemila la rivisitazione degli strumenti finanziari a sostegno della nascita e della gestione degli istituti di cultura, il contestuale avvio del dibattito sulle forme sistemiche per la razionalizzazione del patrimonio regionale, e il processo legislativo che in sede nazionale ha trasferito le competenze in materia di valorizzazione alle regioni (il c.d. Codice "Urbani") hanno in prima battuta evidenziato le strutturali e vistose difficoltà dei singoli istituti a raggiungere l'indipendenza economica nella gestione. Contemporaneamente gli auspici di razionalizzazione e compattamento del sistema museale isolano si sono

pressochè esauriti nell'avvio del processo di accreditamento delle singole realtà culturali nel quadro del rispetto di standard, requisiti minimi e livelli qualitativi dei servizi erogati.

Nonostante il riconoscimento dei distretti culturali avvenuto con la L.R. 14/2006, gli sforzi profusi negli anni a seguire si sono infatti concentrati sul raggiungimento degli standard quale prerogativa fondamentale per la nascita dei network culturali, venendo meno di fatto il riferimento alla componente distrettuale nella programmazione regionale. Nel 2013 prende avvio (Regione Autonoma della Sardegna, 2013) il percorso di riconoscimento di musei e raccolte museali regionali tutt'oggi ancora in corso (Regione Autonoma della Sardegna, 2018), nell'ambito della promozione del c.d. "Sistema museale della Sardegna".

Quest'ultimo risulta formato dai luoghi e dagli istituti della cultura riconosciuti, degli enti locali e dei consorzi di enti locali, fondazioni e associazioni cui partecipano gli enti locali e di "interesse locale" (la cui titolarità è di enti pubblici non statali, enti ecclesiastici e soggetti privati), aderenti agli standard nazionali ed internazionali di fruibilità sulla base dei requisiti minimi di qualità dei servizi e delle dotazioni. Le esplicite finalità di tale percorso risiedono, in particolare, nell'ottenimento di benefici diretti dal punto di vista economico-turistico e di immagine per la Sardegna, e di un radicamento della "cultura di sistema" che induca i musei associati ad adottare strategie coordinate di valorizzazione e promozione, riducendo i costi e consentendo anche alle realtà minori di acquisire adeguati standard di qualità dei servizi.

A partire dal Codice dei beni culturali e del paesaggio, in ambito nazionale la riforma dell'organizzazione ministeriale contenuta nel DPCM 171/2014 inquadra nel frattempo la dinamica degli istituti di cultura nel più ampio processo di creazione e di sviluppo dei sistemi museali regionali entro l'orizzonte della gestione integrata del Sistema Museale Nazionale. Gli istituti periferici dell'Amministrazione dei beni culturali hanno un ruolo centrale nell'elaborazione ed implementazione delle strategie di valorizzazione, promuovendo la più ampia partecipazione pubblico-privato attorno alla condivisione di obiettivi e di programmi di azione su scala territoriale, auspicabilmente con il coinvolgimento delle infrastrutture e dei settori produttivi collegati in un'ottica di valorizzazione condivisa di tutte le risorse che rappresentano l'identità territoriale.

Il riassetto in ambito ministeriale si snoda, tra gli altri, attraverso l'introduzione nel 2016 (MIBACT, 2016) di rilevanti novità nei rapporti tra Soprintendenze e Direzioni dei poli museali regionali che tracciano il solco tra tutela e valorizzazione dei beni culturali, e da ultimo nel 2018 (MIBACT, 2018) attraverso la previsione per cui nelle Regioni dotate di un sistema di accreditamento o di riconoscimento basato su livelli di qualità equiparabili a quelli fissati dal decreto, i musei e i luoghi della cultura accreditati a livello regionale siano automaticamente accreditati anche a livello nazionale.

In tale quadro di azione emerge l'urgenza di un intervento pubblico coordinato, volto alla definizione di un nuovo livello di *governance* teso a stimolare nuove energie e nuove opportunità economiche attorno al comparto. Tanto in ambito normativo che a livello programmatico, la sfida posta da una rilettura del posizionamento strategico della destinazione "Sardegna" viene di fatto interpretato su una dimensione di scala regionale: il modello di *governance* proposto tanto in ambito culturale che turistico risulta capace di interpretare la centralità e l'unitarietà del patrimonio isolano e della destinazione Sardegna, riconoscendo al contempo un modello decentrato oltre che sul piano amministrativo anche sotto il profilo geografico e tematico-contenutistico in termini distrettuali o di grande attrattore turistico-territoriale.

Tuttavia, a fronte del prolungato lassismo regionale sul piano strategico, anche la spinta aggregativa su base locale ha mostrato una marcata discontinuità e talvolta estemporaneità dell'azione. Il fattore culturale è stato di volta in volta reinterpretato in funzione dei mutevoli orientamenti programmatici e delle opportunità di finanziamento, risolvendosi frequentemente non tanto in compagini pubblico-private consolidate attorno a una stabile traiettoria di sviluppo territoriale, quanto in specifiche istanze e molteplici interventi che talvolta hanno perseguito risultati lontani dagli obiettivi posti a livello sovraordinato.

L'esigenza di procedere verso la definizione e la condivisione di strategie di rete in vista dello sviluppo sociale e culturale del territorio può individuare nel Polo museale regionale un soggetto istituzionale potenzialmente capace di sostenere relazioni istituzionali e di attivare risorse e settori produttivi ben al di là delle ricadute associate al progetto di valorizzazione dei beni di pertinenza pubblica e di diretta competenza. In tale prospettiva, nello spirito degli accordi strategici di valorizzazione il comune di Cabras, la Regione Sardegna e il MIBACT hanno siglato nel 2017 l'accordo di valorizzazione per la gestione e la promozione territoriale delle sculture di Mont'e Prama. Attraverso lo strumento giuridico della Fondazione di partecipazione, l'accordo prevede in dettaglio l'elaborazione e l'attuazione del piano strategico di sviluppo turistico-culturale e di valorizzazione, anche paesaggistica, concernente la totalità degli attrattori culturali rilevanti presenti sull'intero territorio comunale.

4 Conclusioni

Nel quadro dell'offerta turistica regionale la componente legata a musei, aree archeologiche e monumenti continua a contraddistinguersi per la prevalenza di un modello di relazione reticolare e policentrico, articolato sulla consistente numerosità di istituti attivi e sull'ulteriore proliferazione di un'offerta capillare ma contraddistinta da una proposta frammentata e ripetitiva, che fondata sul connubio tra gestione e politiche per l'occupazione fatica a mantenersi su adeguati standard qualitativi e a sostenere oneri di gestione e attività in assenza di una progettualità sovralocale e condivisa e di adeguati bacini d'utenza che ne giustificano l'operatività.

La prevalente proprietà pubblica e il frequente ricorso alla gestione indiretta, l'inadeguatezza dei supporti alla fruizione per specifiche categorie di utenza e la rarefatta presenza di servizi web a favore del pubblico (effettivo o potenziale), la carente offerta di attività culturali e la modesta propensione all'adesione a circuiti e sistemi museali si accompagnano a un'evoluzione meno che proporzionale dei visitatori, con una conseguente marginalizzazione del contributo apportato dall'offerta museale e, insieme ad essa, dall'intero sistema produttivo culturale e creativo nell'ambito del comparto turistico e del più ampio panorama socioeconomico isolano.

Dal confronto tra i dati della domanda turistica e il numero di visitatori presso gli istituti emerge un'ampia corrispondenza tra le principali destinazioni turistiche isolate e l'afflusso in ambito culturale. Ciò spiega in larga parte il persistere di un'elevata concentrazione stagionale della fruizione, imputabile alla presenza di un bacino d'utenza sensibilmente più elevato durante i mesi estivi, che, così come emerge dalle indagini di settore, interpreta la visita a un istituto di cultura con un esplicito carattere di accessorietà rispetto a un'esperienza di vacanza al mare. Allo stato attuale l'attrattore culturale non sembra, inoltre, costituire un valido motivo di permanenza turistica sul territorio anche quando, soprattutto in corrispondenza delle aree interne dell'isola, l'attrattore è meta di un significativo afflusso di visitatori.

Con una motivazione di viaggio a matrice culturale che presenta un modesto appeal sull'attuale clientela turistica isolana, il valore della spesa turistica attivata dal sistema produttivo culturale e creativo in Sardegna si attesta sui valori più bassi osservati a livello nazionale. La modesta valorizzazione in chiave sistemica del patrimonio culturale si scontra, tra gli altri, con il pervasivo ruolo che le nuove tecnologie ricoprono nell'acquisizione delle informazioni e nella disintermediazione delle esperienze di viaggio, rendendo di cruciale importanza non solo la fruibilità a destinazione dei singoli attrattori ma anche la possibilità ex ante di raccogliere, valutare e selezionare le suggestioni e le proposte di viaggio.

In tale contesto, nell'alveo di una profonda riforma legislativa la proposta associata alla proprietà statale in Sardegna si contraddistingue per un modesto numero di istituti ma profondamente radicati nel territorio, avamposto degli standard qualitativi dell'offerta e capaci di contribuire in misura considerevole sull'afflusso totale di visitatori. Gli ulteriori tratti distintivi sono la proposizione al pubblico di una quantità di attività culturali superiori alle medie, l'impiego delle nuove tecnologie nei supporti alla fruizione frequentemente al di sopra del dato allargato, una più che proporzionale propensione ad aderire a circuiti e sistemi museali per la condivisione delle risorse e il coordinamento delle attività. In anni recenti l'andamento dei visitatori è stato inoltre superiore alle medie, sia in termini di ingressi che di introiti (totali e pro capite) derivanti dalla vendita di biglietti, consentendo loro di consolidare un ruolo di primo nell'ambito della proposta museale e archeologica regionale.

È in tale contesto che l'incompiuto processo di riforma verso un sistema culturale integrato a livello regionale e la mancata soluzione alla frammentarietà, ripetitività e onerosità dell'offerta, sottolineano il possibile contributo che il Polo museale regionale può apportare nelle vesti di soggetto qualificato capace di contribuire attivamente e di incidere profondamente nella costruzione di un sistema di *governance* regionale partecipativo e multilivello. L'aggregazione della più ampia proposta territoriale proveniente da soggetti pubblici e privati si articola, già oggi, in proficue forme di collaborazione con l'amministrazione regionale e gli enti locali, nonché con gli operatori dei settori complementari in un'ottica di valorizzazione integrata del patrimonio culturale isolano.

Bibliografia

- CRENoS (2015), *Destinazione Sardegna. Analisi della domanda turistica*, Cagliari, IT: CUEC.
- CRENoS (2018), *Economia della Sardegna. 25° Rapporto 2017*, Cagliari, IT: CUEC.
- Fondazione Symbola – Unioncamere (2017), *Io sono cultura. Rapporto 2017*.
- Iorio, M. (2004). Musei, siti archeologici e turismo in Sardegna: alla ricerca di un'integrazione. *Note Economiche sulla Sardegna. Quaderni di Lavoro CRENoS 2004/04*, Cagliari, IT: CUEC.
- ISNART (2013). *Occupazione camere: meglio nei siti Unesco*.
- Istat (2016). *I musei, le aree archeologiche e i monumenti in Italia*, Roma.
- MIBACT (2016). *Decreto Ministeriale n. 44 del 23/01/2016. Riorganizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*.
- MIBACT (2018). *Decreto Ministeriale n. 113 del 21/02/2018. Adozione dei livelli minimi uniformi di qualità per i musei e i luoghi della cultura di appartenenza pubblica e attivazione del sistema museale nazionale*.
- MIBACT (vari anni). *Visitatori e introiti di Musei, Monumenti e Aree Archeologiche Statali*, Roma.
- Regione Autonoma della Sardegna (2006). *Legge Regionale n. 14/2006 "Norme in materia di beni culturali, istituti e luoghi della cultura"*.
- Regione Autonoma della Sardegna (2013). *Deliberazione della Giunta Regionale n. 33/21 del 8.8.2013. Riconoscimento regionale dei musei e delle raccolte museali ai sensi della Legge regionale 20 settembre 2006, n. 14 "Norme in materia di beni culturali, istituti e luoghi della cultura". Primo riconoscimento (2013) dei musei e delle raccolte museali regionali, degli enti locali e dei consorzi di enti locali, fondazioni e associazioni cui partecipano gli enti locali. Criteri e linee-guida"*.
- Regione Autonoma della Sardegna (2017), *Osservatorio del turismo, artigianato e commercio*.
- Regione Autonoma della Sardegna (2018). *Deliberazione della Giunta Regionale n. 30/10 del 12.6.2018. Annualità 2018. Riconoscimento regionale dei musei e delle raccolte museali ai sensi della L.R. 20 settembre 2006, n. 14. Avvio della procedura a sportello per il riconoscimento regionale dei musei e delle raccolte museali*.
- Renoldi, S. (2015). Determinanti, spesa e impatto economico dei flussi turistici. Letteratura e recenti evidenze empiriche in Sardegna. *Note Economiche sulla Sardegna. Quaderni di Lavoro CRENoS 2015/02*, Cagliari, IT: CUEC.
- Renoldi, S. (2018). More foreign tourists in hotel: which benefits and costs? International tourists' flow and expenditure in Sardinia within the National contest, in *Mercury, Turistica – Italian Journal of Tourism, Year XXVII, n. 1/2 January – June 2018, luglio 2018, pp. 101-121*.

Ultimi Contributi di Ricerca CRENoS

I Paper sono disponibili in: <http://crenos.unica.it/crenosterritorio/>

- 17/02 *Massimo Carboni, Sonia Congiu*, “L’approccio territoriale nella Pianificazione Strategica: l’esperienza della Programmazione Territoriale in Sardegna. Analisi del modello organizzativo”
- 17/01 *Massimo Carboni*, “Approccio organizzativo in materia di Pianificazione Economica: Il caso della Programmazione Unitaria in Sardegna”
- 16/05 *Monica Iorio, Stefano Renoldi*, “Imprenditoria straniera nella Sardegna meridionale: un’indagine empirica sulla creazione e i fabbisogni d’impresa”
- 16/04 *Massimo Carboni*, “Valutazione della Ricerca di Base: Analisi delle Componenti Principali (ACP)”
- 16/03 *Massimo Carboni*, “Le relazioni di Network nel Sistema della Ricerca in Sardegna”
- 16/02 *Monica Iorio, Stefano Renoldi*, “Flussi migratori e imprenditoria straniera in Sardegna”
- 16/01 *Andrea Zara*, “Linee guida per il monitoraggio e la valutazione degli eventi a valenza turistica in Sardegna”
- 15/07 *Margherita Meloni, Andrea Zara*, “Indagine sulla Manifestazione culturale di Monumenti Aperti a Cagliari”
- 15/06 *Marta Foddi, Margherita Meloni, Andrea Zara*, “Un’analisi network del settore culturale a Cagliari”
- 15/05 *Davide Cao, Andrea Zara*, “Il peso del turismo straniero nell’economia regionale”
- 15/04 *Davide Cao, Enrico Spanu*, “La competitività della Sardegna nel settore turistico”
- 15/03 *Stefano Renoldi, Giovanni Sistu*, “Il sistema di offerta museale della Sardegna. Analisi di contesto e programmazione regionale”
- 15/02 *Stefano Renoldi*, “Determinanti, spesa e impatto economico dei flussi turistici. Letteratura e recenti evidenze empiriche in Sardegna”
- 15/01 *Maria Giovanna Brandano, Marta Meleddu, Marco Vannini*, “La valutazione economica dei beni culturali: il caso dei Giganti di Mont’e Prama”
- 14/01 *Stefano Usai*, “Istruzione, innovazione e competitività delle regioni”
- 13/01 *Massimo Carboni*, “La ricerca in Sardegna come investimento sull’economia”
- 12/03 *Marta Meleddu, Manuela Pulina* “L’offerta di cultura in Sardegna. Il caso del Museo “G.A.Sanna””
- 12/02 *Stefano Renoldi*, “Fonti amministrative e statistiche ufficiali in ambito turistico. La Regione Sardegna tra seconde case e “sommerso statistico ufficiale””
- 12/01 *Massimo Carboni, Giuliana Caruso, Margherita Meloni*, “L’economia della Provincia di Oristano. Lo scenario attuale e possibili sviluppi”
- 11/01 *Carlo Perelli, Giovanni Sistu, Andrea Zara*, “Fiscalità locale e turismo La percezione dell’imposta di soggiorno e della tutela ambientale a Villasimius”
- 08/05 *Dario Baldini, Anna Bonafede*, “Un Modello per la Progettazione della Raccolta dei Rifiuti Urbani: Applicazione alla Provincia dell’Ogliastra”
- 08/04 *Tara Marini, Roberto Serra, Giovanni Sistu*, “Modello di gestione dei rifiuti in Sardegna: Una sintesi”

www.crenos.it

ISBN 978-88-9386-087-1



9 788893 860871 >